

NUOVO COMPARTO, I DATI SULLE SIGLE RAPPRESENTATIVE

Tutto pronto per rinnovare il contratto Ecco i sindacati abilitati a firmare

DI MARCO NOBILIO

Cgil, Cisl, Uil, Snals e **Gilda-Unams**. Sono queste le organizzazioni sindacali che prenderanno parte alle trattative per il rinnovo del contratto. Che farà riferimento a un nuovo megacomparto che comprende tutto il personale non dirigenziale della scuola, dell'università (compresi i conservatori e le accademie) e della ricerca. La fusione sposta in alto l'asticella dei requisiti necessari ad ottenere la cosiddetta rappresentatività. Che per legge consiste in un tasso di rappresentatività non inferiore al 5%, calcolato facendo la media tra il numero degli iscritti con delega in busta paga e i voti riportati alle elezioni delle Rsu. Vale a dire: il numero minimo di voti e di tessere utile a maturare il diritto di accesso alle prerogative sindacali, tra cui il diritto di accesso alla contrattazione collettiva.

Nella tornata elettorale per il rinnovo delle Rsu del 2012, infatti, per accedere alla rappresentatività bastava che un'organizzazione sindacale potesse vantare almeno 27.400 iscritti e 38.850 voti. Allo stato attuale, invece, l'asticella del 5% è stata posizionata, rispettivamente, a 30mila iscritti e a 43mila voti. Va detto subito, peraltro, che i due parametri non sono slegati tra loro: il 5% deve essere raggiunto facendo la media tra i due dati. Ma di solito al crescere del numero degli iscritti cresce anche il dato elettorale. Anche e soprattutto perché i voti si calcolano sommando i suffragi ottenuti scuola per scuola e ufficio per ufficio. Pertanto, le organizzazioni sindacali che hanno pochi iscritti hanno anche poche possibilità di trovare lavoratori disposti a candidarsi a rappresentarli. Dunque, le due componenti, sebbene slegate ai fini del calcolo, sono comunque collegate tra loro. A ciò va aggiunto anche il fatto che, nella scuola, generalmente, a prendere più voti sono i docenti collaboratori del dirigente e il personale Ata. Che di solito sono i soggetti più motivati a partecipare alla contrattazione integrativa di istituto, perché più addentro ai meccanismi di calcolo e gestione del fondo di istituto.

Pertanto, il risultato elettorale risente fortemente delle qualifiche a cui appartengono i soggetti che si candidano: quanto più il sindacato di riferimento è in grado di individuare candidature appartenenti a queste qualifiche, tanto più è probabile che il risultato elettorale risulti positivo. Il mutare delle regole per calcolare la rappresentatività delle sigle sindacali nei comparti rende irrilevante il dato associativo (il numero delle tessere) e il dato elettorale (i voti alle rsu) ai fini dell'analisi

dell'andamento dei consensi da parte dei lavoratori nei confronti delle organizzazioni sindacali. Più utile, a questo proposito, è l'analisi delle percentuali dei tassi di rappresentatività.

Dai quali emerge un calo di circa il 2% dei consensi nei confronti di Cgil, Cisl e Snals e una lieve crescita da parte della Uil e della **Gilda-Unams**.

In particolare, la Cgil passa dal 28,29% della scorsa tornata elettorale al 26,81% di adesso. Un calo di circa il 2% caratterizza anche il dato della Cisl, che passa dal 26,42% al 24,02%, mentre la Uil guadagna quasi un punto, passando dal 14,27% al 15,19%. Idem la **Gilda-Unams**, che passa dal 7,74% della precedente tornata elettorale all'8,60% di adesso. Infine, lo Snals passa dal 16,52% del 2012 al 14,72% di adesso. Il ricalcolo dei tassi di rappresentatività avrà effetti anche sulla distribuzione dei distacchi e dei permessi. Gli effetti, però, non avranno valore retroattivo. Pertanto, le organizzazioni sindacali che hanno fruito finora dei distacchi e dei permessi calcolati con i dati della rappresentatività del 2012, non dovranno risarcire le sigle sindacali che vantano un maggiore tasso di rappresentatività.

La tardività del ricalcolo, effettuato a quasi due anni di distanza dalle consultazioni elettorali, infatti, per prassi, assume rilievo solo dalla data in cui i risultati vengono accertati e pubblicati. Resta il fatto, però, che le organizzazioni che hanno riportato tassi di rappresentatività inferiori a quelli del 2012, dovranno necessariamente fare a meno di una parte dei permessi e dei distacchi di cui hanno fruito finora. Bisogna anche tenere presente che i distacchi e i permessi sono stati tagliati del 10% dal governo **Berlusconi** e i rimanenti sono stati ulteriormente decurtati del 50% dal governo Renzi.

I tassi di rappresentatività appena calcolati saranno applicati anche nel 2017 e saranno rivisti all'esito della prossima tornata elettorale per il rinnovo delle Rsu che si terrà nel 2018, salvo ulteriori ritardi. Va detto, inoltre, che i dati non sono ancora definitivi e, quindi, non è da escludere qualche colpo di scienza dell'ultima ora. Le organizzazioni sindacali dei nuovi megacomparti, infatti, in alcuni casi, hanno ricostituito la loro composizione tramite fusioni tra diverse sigle prima appartenenti a comparti diversi. Queste fusioni, per essere considerate valide, devono rispondere a precisi requisiti formali che, allo stato attuale, non sono stati ancora del tutto verificati.

© Riproduzione riservata